

● DOPO AVERE RACCOLTO TANTE CRITICHE

# Stop al progetto di rinaturazione del Po

Bloccato da Aipo, il piano ora va rivisto a fondo. Parte la corsa contro il tempo per definire un nuovo programma, con l'obiettivo di concludere entro marzo 2026 il piano delle opere e non perdere così i fondi del Pnrr

di **Ercole Zuccaro**

**D**opo la levata di scudi delle organizzazioni agricole nella Conferenza dei servizi del 15 settembre e l'azione di pressing politico delle Regioni della Pianura Padana interessate al piano (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), il progetto di rinaturazione del fiume Po, finanziato con i fondi del Pnrr per un importo di 357 milioni di euro, verrà profondamente rivisto.

L'Aipo, Agenzia interregionale per il fiume Po - ha infatti comunicato ai Ministeri dell'ambiente, dell'agricoltura e a tutti gli enti coinvolti, che sono emerse «diverse e numerose criticità che a oggi non consentono al soggetto attuatore di poter perfezionare la determinazione conclusiva e proseguire nell'attuazione dell'intervento».

**Aipo ha ancora fatto rilevare come vi siano «criticità di ordine generale sugli obiettivi del progetto, sul rapporto tra l'interesse contrastante di uso del territorio, in particolare nei confronti dell'agricoltura e della pioppicoltura». Il progetto quindi, almeno per il momento, si blocca.**

La Regione Lombardia, con una nota firmata dagli assessori Alessandro Beduschi (Agricoltura, sovranità alimentare e foreste), Gianluca Comazzi

(Territorio e sistemi verdi), Massimo Sertori (Enti Locali, montagna, risorse energetiche, utilizzo risorsa idrica) e Giorgio Maione (Ambiente e clima), ha espresso soddisfazione per la decisione dell'Aipo che avrebbe di fatto tagliato «il rapporto tra il fiume e il territorio circostante, penalizzando, inoltre, settori economici vitali per la Lombardia e con effetti ambientali altrettanto dubbi».

Ora la Regione Lombardia si dice «pronta a fare la sua parte per rivedere il progetto che deve basarsi su elementi certi come la sicurezza idrogeologica, la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del comparto agricolo».

## Agricoltori soddisfatti

Per Coldiretti la revisione del progetto risponde alle richieste dell'organizzazione «di salvaguardare le attività agricole nella Food Valley italiana dove nasce un terzo dell'agroalimentare nazionale». Secondo Coldiretti la misura «avrebbe letteralmente cancellato aree a forte vocazione agricola, con un effetto devastante sulla produzione di cibo oltre che su quella di legname garantita dalle attività di coltivazione del pioppo, facendo peraltro mancare l'acqua ai cittadini nei periodi di siccità». L'organizzazione presieduta



da Ettore Prandini ricorda che «sono proprio le aziende agricole a garantire il presidio ambientale, economico e sociale. I fondi a disposizione vanno utilizzati dunque per interventi di gestione dell'acqua. Proprio per questo Coldiretti propone da anni un piano invasi che metta in sicurezza il Paese, garantendo acqua ed energia a cittadini e imprese».

Confagricoltura, nelle sue diverse espressioni territoriali, esprime soddisfazione per la decisione di rivedere il progetto, sottolineando che «in Veneto i decreti di esproprio e di revoca delle concessioni di terreni coltivati a pioppo in golena del Po avrebbero riguardato cinque aree, tutte nel Delta del Po, in provincia di Rovigo».

Il presidente nazionale della federazione delle risorse boschive di Confagricoltura, Enrico Allasia, pioppicoltore di Cavallermaggiore (Cuneo) e presidente dell'organizzazione degli imprenditori agricoli del Piemonte auspica «che questo stop tecnico-procedurale possa rappresentare l'occasione politica per aprire un confronto e rivedere radicalmente il progetto, destinando i fondi a una più efficace gestione e regimazione del fiume stesso, andando a riconsiderare anche interventi di bacinizzazione piuttosto che di rinaturazione».

Fabio Boccalari, presidente dell'Associazione pioppicoltori italiani, chiede «la creazione di una cabina di regia che faccia sedere attorno a un tavolo tutti gli enti portatori di interesse per studiare un piano che possa essere in equilibrio con gli interessi di tutti».

Anche Federlegno-Arredo, la federazione di settore di Confindustria, approva lo stop del progetto di rinaturazione del Po, sottolineando che il piano precedentemente individuato «avrebbe avuto un impatto almeno del 12% sul totale della pioppicoltura della Pianura Padana, e proprio nel momento in cui è stata dichiarata dal Governo l'intenzione di creare una filiera italiana 100% nazionale del legno-arredo».

**Bloccato il progetto che ha sollevato tante critiche, ora parte la corsa contro il tempo per una negoziazione che coinvolgerà Governo, Regioni, Aipo e organizzazioni agricole, con l'obiettivo di arrivare in ogni caso alla definizione di un nuovo programma che contempra le diverse esigenze e che consenta di concludere nei tempi previsti (entro marzo 2026) il piano delle opere per non perdere le risorse del Pnrr. ●**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.